**Liberazione**

Data 11-03-2011
Pagina 1
Foglio 1

# 12 marzo, un'altra tappa verso lo sciopero generale

**Mimmo Pantaleo***

Ancora uno sciopero generale. Ancora una volta proclamato dalla sola Cgil per il 6 Maggio.
Il 12 Marzo è per noi una tappa importante verso quella scadenza e ha l'obiettivo ambizioso di riunificare i tanti movimenti e le tante lotte di questi mesi.
Questione democratica e questione sociale sono ormai indissolubilmente legate tra loro e richiedono una radicale alternativa al Berlusconismo.
Scuola, università e ricerca aggiungono al disagio generale mille altre ragioni per incrociare le braccia e scendere in piazza.
Ultime in ordine di tempo le vergognose affermazioni del Presidente del Consiglio e del suo ubbidiente ministro dell'istruzione. La Gelmini annuncia con la solita improntitudine che taglierà altri 20 mila docenti e 15000 tecnici-amministrativi nella scuola, tanto – dice – la scuola se la caverà lo stesso e non è il personale che fa la qualità. A questo ministro non interessa la qualità dell'offerta formativa. L'impianto ideologico portato avanti del Governo Berlusconi prevede l'ingresso precoce nel mondo del lavoro per coloro che non hanno le condizioni economiche per continuare gli studi. In questo senso si deve intepretare, ad esempio, la possibilità di assolvere l'ultimo anno dell'obbligo d'istruzione nell'apprendistato. Una odiosa divisione di classe che parte dalla messa in discussione del diritto allo studio per le nuove generazioni.
Questo governo detesta la scuola, l'università e la ricerca pubblica e, mentre finanzia le scuole confessionali ed le Università private, di parte e di partito, l'esperto del bunga bunga si permette di dire che la scuola pubblica inculca ai ragazzi idee che i genitori non condividono. Intendono così riportare l'orologio indietro di un secolo. Voglio ricordare che uno dei primi atti dello stato unitario italiano, ancora prima che fosse proclamato il Regno d'Italia, fu di istituire le scuole pubbliche, gratuite, obbligatorie. Il primo atto di uno stato moderno è infatti occuparsi dell'istruzione dei suoi cittadini.
Ma con questo governo non è solo la scuola a piangere. La riforma "epocale" dell'università è già fallita, e sta provocando il caos in tutti gli atenei. Cercheremo di attutire i danni chiedendo che almeno nella stesura degli statuti sia garantita la più ampia partecipazione nel governo delle università. La sottrazione di risorse umane e finanziarie pesa anche su tutta l'alta formazione, compresa quella artistica e musicale.

>> 6

Questo governo non ha alcun interesse al bene dell'Italia e al suo futuro e lo si evince chiaramente dalla trattamento riservato alla ricerca. Dovrebbe essere un motore importante di rilancio, non solo per la nostra economia e la nostra industria, ma anche per la costruzione di un benessere diffuso, per un miglioramento della salute, delle condizioni di vita delle persone e dell'ambiente. Ma anche qui, tagli e soppressioni, senza politica né programmi, con l'unica preoccupazione di mettere le mani sui consigli di amministrazione e sulle poltrone.
Sul piano sociale è prevalsa la scelta della distruzione dei diritti, favorita dall'assenza di regole democratiche nel rapporto tra sindacato e lavoratori, attraverso imposizioni autoritarie, sostenute da Cisl e Uil, come nel caso della vertenza Fiat, del contratto del commercio e infine nel recente accordo separato del pubblico impiego.
Tutto ciò ci consegna un Paese pericolosamente in bilico, al quale occorre ridare la speranza di miglioramento della condizione materiale delle persone,

rivitalizzando valori, coesione e capacità di reazione.
È indispensabile rimettere al centro il tema del lavoro come condizione necessaria a cambiare i paradigmi su cui si è retto il concetto di sviluppo, ricongiungendo giovani e futuro, benessere delle persone e qualità democratica, unità del Paese e spazi per fare del territorio il luogo della sperimentazione di più avanzati modelli sociali. E' necessaria, quindi, una nuova stagione fatta di obiettivi condivisi e rispettosi della dignità del lavoro ed è necessario definire le regole della democrazia e della rappresentanza come condizione vitale per ricostruire dal basso le ragioni del sindacato confederale e generale.
Con queste motivazioni la Flc aderisce alle manifestazioni del 12 Marzo per la difesa della Costituzione e della istruzione pubblica con la consapevolezza che solo costruendo vaste alleanze sociali e politiche sarà possibile cambiare questo Paese, come ci hanno insegnato le donne italiane il 13 febbraio. *Se non ora quando* deve essere declinata come una proposta progettuale che stia dentro i conflitti con la radicalità necessaria a modificare profondamente gli assetti di potere.

**segretario generale Flc-Cgil*

# 12 maggio: un'altra tappa verso lo sciopero generale

Liber zione
Sotto il tallone del governo

12 maggio, un'altra tappa verso lo sciopero generale
Fabrizio Tomaselli
«Lo sciopero generale per unire e dare continuità alle lotte»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.